

## BARTOLOMEO PASSEROTTI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI VICO, IN CORSICA

Angela Ghirardi

Tra i tanti dipinti bolognesi raccolti da quell'onnivoro collezionista d'arte, di pittura soprattutto, che fu il cardinale Joseph Fesch (Ajaccio 1763 – Roma 1839)<sup>1</sup>, non mancano dei Passerotti. Di Tiburzio si può vedere, nel Palais Fesch-musée des Beaux-Arts<sup>2</sup>, ad Ajaccio -dove è confluita una parte significativa della collezione del potente cardinale, zio materno di Napoleone Bonaparte- la grande *Adorazione dei magi*<sup>3</sup>. Al cardinale appartenne anche il frontale dei Profeti, eseguito nel 1599 da Tiburzio per la chiesa bolognese dei Servi e donato, nel 1833 o poco dopo, dallo stesso Fesch alla chiesa di S. Maria della Vittoria a Roma, dove ancora si conserva<sup>4</sup>.

Nella ricchissima raccolta di monsignor Fesch si trovava la pala con *Cristo tra S. Girolamo e S. Francesco, portanti la croce e seguiti da una processione di francescani portacroce* (fig.1) giunta a Vico, paese tra i monti non lontano dal golfo di Sagone, nel 1864. L'autore del grande quadro, ora appeso nel coro della chiesa parrocchiale di St.Marie, è Bartolomeo Passerotti, come è noto da tempo<sup>5</sup> e come si legge nel cartellone, a fianco della porta, nella Grande Galerie del Palais Fesch di Ajaccio, dove si riferisce anche la storia del trasferimento a Vico della pala, insieme con un gruppo di altri undici quadri<sup>6</sup>, destinati ad ornare la chiesa parrocchiale, appena edificata per volontà di monsignor Xavier Toussaint Raphael Casanelli d'Istria, vescovo di Ajaccio (1834-1869). Fu lui probabilmente a sollecitare l'iniziativa di prelevare dalla collezione Fesch i quadri e di donarli al comune di Vico, villaggio dove era nato nel 1794 e dove, nella piazza principale, si erge la sua statua commemorativa. Pochi anni fa è stato pubblicato uno studio di Marie Biancarelli e Philippe Costamagna dedicato ai quadri della chiesa di Vico dove si raccontano anche le vicende della distribuzione, avvenuta soprattutto nel corso degli anni Quaranta dell'Ottocento, di centinaia di quadri della raccolta Fesch in tanti comuni della Corsica, che molto ne beneficiarono in decoro e bellezza. Arrivando infine al più tardo e particolare caso di Vico, si rivolge l'attenzione ai quadri, a

---

<sup>1</sup> Per un profilo del card.Fesch basti rinviare alla voce di P. ALVAZZI DEL FRATE, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, 1997, pp.277-280.

<sup>2</sup> Sul nuovo nome del Musée Fesch cfr. PH. COSTAMAGNA, *Ajaccio, Palais Fesch-musée des Beaux-Arts. La renaissance du musée Fesch, rebaptisé Palais Fesch-musée des Beaux-Arts*, «La revue des musées de France», LX, 2010, 4, pp.19-22 e per un recente ragguglio sulla collezione e le sue complesse vicende: PH. COSTAMAGNA, *La collection de peintures du cardinal Joseph Fesch*, in *Chefs-d'oeuvre du Palais Fesch-musée des Beaux-Arts*, Ajaccio, Palais Fesch-musée des Beaux-Arts, 2016, pp.10-21.

<sup>3</sup> Il quadro (olio su tela, cm.150 x210) è riprodotto a colori da M.D. ROCHE, *Le Musée Fesch d'Ajaccio*, Ajaccio, Dia, 1993, p.70, ma ancora schedato come anonimo veneziano o fiammingo; si trova ora esposto sotto il giusto nome di Tiburzio Passerotti, riportato anche nelle schede online del museo e già confluito nel recente profilo sull'artista: A. GHIRARDI, *Passerotti Tiburzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, p.663.

<sup>4</sup> A. GHIRARDI, G. NIGRELLI, *Tiburzio Passerotti ritrovato: il frontale dei Profeti, ora a Roma*, «Strenna Storica Bolognese», LXVII, 2017, pp.219-242.

<sup>5</sup> Sotto il nome di Bartolomeo Passerotti ne girava in Internet, parecchi anni fa, una foto, di bassissima risoluzione.

<sup>6</sup> Della cosiddetta donazione di Vico scrive, sulla base di carte d'archivio, M. BIANCARELLI, *Les tableaux italiens dans les églises de Corse-du-Sud* (in *La Corse et l'art italien*, journée d'études organisée par Catherine Monbeig Goguel et Andrea Zanella à l'Institut culturel italien, Paris, 7 juin 2002), «Bulletin de l'Association des historiens de l'art italien», IX, 2002-2003, pp.101-109: in nota, a p.109, il quadro di Passerotti è solo citato, senza alcun riferimento attributivo.

cominciare dal coro dove si trova la pala di Bartolomeo Passerotti, pubblicata e definita «fascinant» (affascinante), anche perché dotata di una rara, originale iconografia. Riguardo all'attribuzione del dipinto, già creduto di scuola spagnola o dell'Italia meridionale, si informa che risale a Andrea De Marchi e che ha trovato conferma nella presenza del passerotto, firma dell'artista, con nel becco una piccola croce, ritrovato sotto la cornice, quando fu rimossa dal quadro per poterlo meglio analizzare<sup>7</sup>. Anche se il nome del pittore Bartolomeo Passerotti e il passaggio ottocentesco dalla collezione Fesch a Vico sono note, in Corsica almeno, il quadro non è stato ancora discusso all'interno della produzione dell'artista nè è stato oggetto di studi specifici. Merita una lettura ravvicinata.

L'iconografia, per iniziare: in primo piano camminano affiancati S. Girolamo, Cristo e S. Francesco, privi di aureola e portando tutti e tre sulle spalle una grande croce squadrata. Li segue a distanza, al di là della brulla collinetta, una processione di francescani portacroce che avanza faticosamente, in lontananza, a sinistra. Fa da capofila S. Girolamo con i capelli e la barba bianchi, lunghi e incolti, da eremita, coperto da un succinto mantello rosso che gli lascia le gambe e il petto nudi. Ha muscolatura possente e avanza con passo sicuro, volgendo a Cristo uno sguardo di profonda compassione. Stringe con la mano destra una grossa pietra, con la quale nel deserto si batteva il petto per fare penitenza e di cui ora si serve come di un contrappeso per aiutarsi a reggere la croce. Al centro Cristo con la corona di spine e avvolto in un manto bianco, incede a fatica, curvo sotto il peso della croce, appoggiandosi con il braccio sinistro alla spalla di S. Francesco, che lo segue dappresso. L'inclinazione della croce, l'incurvarsi del corpo, il passo e gli occhi abbassati, nel viso di colorito scuro: tutto in S. Francesco si conforma a Cristo, solo le mani, anziché strette sulla croce, sono congiunte in preghiera, con la croce tenuta dalla pressione del polso e il cappuccio del saio che sbuca sopra i bracci intersecati della croce, quasi fosse un cuscino per mitigare, sul collo del santo, la durezza degli spigoli. Il dipinto rinnova il tema iconografico della *sequela Christi*, abbastanza diffuso nell'età della Controriforma e di cui si è riconosciuto il prototipo in una miniatura del manoscritto tardo-quattrocentesco, detto la *Franceschina*, conservato a Perugia (Biblioteca Augusta, ms.1238)<sup>8</sup>. Dalla miniatura derivarono le stampe, poste a frontespizio, del *Liber Conformitatum*, più volte pubblicato nel Cinquecento, incentrato sul tema, cardine della spiritualità francescana, di Francesco come *alter Christus*. E, della preminenza del tema, parla anche lo stemma dell'ordine francescano con le braccia di Cristo e di Francesco che si intrecciano intorno alla croce<sup>9</sup>. Nella pala di Vico si aggiunge alla *sequela* S. Girolamo, forse richiesto dalla committenza e che si rappresenta spesso in compagnia di S. Francesco: lo stesso Passerotti li raffigura insieme, intorno a S. Nicola da Bari, nella pala del Collegio di Spagna<sup>10</sup>. Poi, per restare a

<sup>7</sup> M. BIANCARELLI, PH. COSTAMAGNA, *Les tableaux de la collection Fesch de l'église de Vico*, in *Vico-Sagone. Regards sur une terre et des hommes*, a cura di J.L. Arrighi, F. Beretti, Ajaccio, Éditions Alain Piazzola, 2016, pp.553-557, per Passerotti: p.556 e fig.2. Purtroppo l'immagine -la stessa peraltro che mi è stata inviata dal museo di Ajaccio e che ho qui illustrato- non mostra i bordi del dipinto nascosti dalla cornice e non è visibile il passero-firma, che a malapena mi sembra di scorgere a sinistra, circa all'altezza della caviglia di S.Girolamo, nella vecchia foto trovata in Internet (già ricordata alla nota 5), scattata al quadro privo di cornice.

<sup>8</sup> S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *La diffusione dell'iconografia francescana attraverso l'incisione*, in *L'immagine di San Francesco nella Controriforma*, catalogo della mostra (Roma, Calcografia, 9 dicembre 1982-13 febbraio 1983), Roma, Quasar, 1982, pp.159-169: per la *sequela Christi*, p.162.

<sup>9</sup> Lo notava già L. RÉAU, *Iconographie de l'art chrétien*, vol.III/1: *Iconographie de Saints A-F*, Paris, Presses Universitaires de France, 1958, p.518.

<sup>10</sup> A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti pittore 1529-1592*, Rimini, Luisè Editore, 1990, pp.272-273, scheda e fig.90.

Bologna nel Cinquecento, basti ricordare la *Pala degli Scalzi* di Ludovico Carracci e la *Madonna in gloria con S. Girolamo e S. Francesco* di Tiburzio Passerotti, ora entrambe nella Pinacoteca Nazionale di Bologna<sup>11</sup>.

Niente si sa dell'originaria destinazione del dipinto di Bartolomeo Passerotti, che reca i segni di un'incorniciatura a centina. Ha le misure di una pala d'altare<sup>12</sup>, forse dipinta, sulla base dell'iconografia, per una chiesa francescana. A Bologna ce n'erano molte nel Cinquecento, a partire dalla maggiore, la chiesa di San Francesco dei Frati Minori Conventuali, poi si contavano le chiese dell'Annunziata, di San Paolo in Monte, di Santa Maria della Carità, per dirne alcune. Ma le fonti (Masini, Malvasia, Oretti) tacciono.

Mi è riuscito solo di risalire alla collezione Hercolani, dove il quadro è citato da Luigi Crespi, in un suo scritto, rimasto inedito, che si prevedeva di pubblicare nel 1774, in occasione delle nozze del principe Filippo Hercolani (1736-1810) con la marchesa mantovana Corona Cavriani. Si intitola *Descrizione de' molti quadri del Principe del Sac. Rom. Imp. Filippo Hercolani* e, anche prima del 1774, il manoscritto dovette circolare<sup>13</sup>. Se ne conoscono due stesure quasi uguali: la prima bozza è il ms.B.384 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna; la versione definitiva si conserva, sempre a Bologna, nell'Archivio Privato Hercolani<sup>14</sup>. In un passo della *Descrizione* Crespi ricorda che «Sei quadri di Bartolomeo Passerotti si hanno qui» e inizia elencando «Il primo quadro esprime N.S. portante la croce con li santi Girolamo e Francesco, figure al naturale»<sup>15</sup>. Si tratta certamente del dipinto di Vico. Il cardinale Fesch, che comprava soprattutto nei territori dello Stato Pontificio e in Toscana<sup>16</sup>, avrebbe potuto acquistarlo verso il 1836, quando gli Hercolani alienarono molti quadri della loro prestigiosa collezione<sup>17</sup>.

La pala di Vico si impone per la forza dello stile: le tre figure sbalzano, con plastica perentorietà e aggressiva imminenza, contro il chiarore del fondo e sembrano quasi farsi incontro al fedele per coinvolgerlo a meditare sulla passione di quel Cristo che si protende al centro, con l'impeto della falcata e il corpo avventante. Il cielo, solcato dai legni duri delle croci, indica la via, ardua e necessaria, della salvezza.

Se il soggetto potrebbe, in prima battuta, collegare il quadro di Vico al *Cristo portacroce* di Monaco o alla *S. Elena che ritrova la croce* di Pieve di Cento<sup>18</sup>, il linguaggio pittorico meglio l'imparenta alla *Crocifissione tra S. Francesco e S. Bartolomeo* (fig.2), già nella chiesa di San

<sup>11</sup> Sui due quadri si vedano, nell'ordine, A. BROGI, scheda 166 e A. GHIRARDI, scheda 155, in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale*, vol.II: *Da Raffaello ai Carracci*, a cura di J. Bentini, G.P. Cammarota, A. Mazza, D. Scaglietti Kelescian, A. Stanzani, Venezia, Marsilio, 2006, pp.239-241, 216-217.

<sup>12</sup> Il quadro, inventariato sotto il n.MFA 852.1.72, è un olio su tela e misura cm.247 x 187. Sono grata di quest'informazione e dell'invio della foto a Christelle Brothier, del Palais Fesch-musée des Beaux-Arts di Ajaccio, che ringrazio anche per avermi segnalato il recente contributo di M. Biancarelli e Ph. Costamagna.

<sup>13</sup> G. PERINI, *Luigi Crespi inedito*, «Il Carrobbio», XI, 1985, p.250; F. VINCENTI, *Considerazioni sulla quadreria Hercolani al tempo del principe Filippo (1730-1810) e un documento ritrovato*, «Notizie da Palazzo Albani», XXXIV-XXXV, 2005-2006, pp.214-215.

<sup>14</sup> B. GHELFI, *Un nuovo inventario della galleria Hercolani nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CII, 2007, pp.405-406.

<sup>15</sup> Il passo è dal ms. B.384, c.19v ed è già stato segnalato da M. DANIELI, *Dipinti di Bartolomeo e Tiburzio Passerotti nella collezione Hercolani: qualche recupero*, «Notizie da Palazzo Albani», XXXIX, 2010-2011, p.64, che ritiene il quadro perduto.

<sup>16</sup> M. BIANCARELLI, PH. COSTAMAGNA, *Les tableaux de la collection Fesch* cit., p.554.

<sup>17</sup> Per la vendita del 1836: B. GHELFI, *Un nuovo inventario della galleria Hercolani* cit., p.416; M. DANIELI, *Dipinti di Bartolomeo e Tiburzio Passerotti* cit., p.58.

<sup>18</sup> Sui due quadri: A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti* cit., pp.58, 282-283, scheda e fig.98; pp.58-59, 298-299, scheda e fig.113.

Giuseppe dei Padri Serviti, sull'altare Stiatici -distrutta nella seconda guerra mondiale e ora nota solo per fotografia<sup>19</sup>- e alla pala di Scanello con *S. Giovanni Battista tra S. Michele Arcangelo e S. Lucia* (fig.3), documentata del 1575<sup>20</sup>, con le quali condivide anche un insistito interesse per la resa anatomica dei corpi. Bartolomeo Passerotti si vantava della sua «intelligenza nella mostra de' muscoli», come ricorda Malvasia che gli riconosce, in questo campo, una «profonda perizia»<sup>21</sup>. La passione per l'anatomia si sposava con il culto che l'artista nutriva per Michelangelo, suo primo modello, nella grafica soprattutto, e rifletteva la crescente ascesa della scienza anatomica nella cultura europea del secondo Cinquecento<sup>22</sup>.

Passerotti descrive con cura le braccia nude e muscolose di S. Bartolomeo, di S. Giovanni Battista e, nella tela di Vico, di S. Girolamo e, con uno speciale risalto, del Cristo portacroce, per il quale soprattutto sembra utile ricordare il bel disegno a penna (fig.4) del Kupferstichkabinett-Staatliche Museen di Berlino<sup>23</sup> che, se non si può forse considerare preparatorio, certo si rivela molto vicino.

Il volto del Redentore di Vico ha il suo gemello in quello dell'*Ecce Homo* (fig.5) della chiesa bolognese di Santa Maria del Borgo<sup>24</sup>, identiche la fisionomia, l'inclinazione, gli occhi bassi, la corona di spine. Si aggiunga che vi si ritrovano, sia nel Cristo mostrato al popolo sia nei quattro giudei abbruttiti e urlanti, a mezza figura in basso, le stesse braccia nerborute, dipinte con l'attenzione dell'anatomista.

Non danno invece indizi cronologici il paesaggio di aride colline all'orizzonte, che si replica in tante pale d'altare, risalenti a diversi momenti dell'attività del pittore, e il corteo di frati francescani in cui Passerotti sfoggia quel suo cosiddetto stile compendiaro<sup>25</sup>, spesso usato nelle lontananze.

Affine ai tre dipinti appena chiamati in causa, tutti eseguiti tra il 1575 e il 1580, la pala di Vico è un capolavoro che si aggiunge a questi anni, tra i più belli e creativi della carriera dell'artista bolognese.

---

<sup>19</sup> Ivi, pp.230-231, scheda e fig.61.

<sup>20</sup> Ivi, pp.57, 192-193, scheda e fig.36, tav.VIII; A. MAZZA, scheda 12, in *Restauri inattesi. Ai margini del patrimonio*, a cura di A. Mazza, Bologna, Fondazione del Monte, 2015, pp.48-49.

<sup>21</sup> C.C. MALVASIA, *Felsina pittrice* (1678), Bologna, Tipografia Guidi all'Ancora, 1841, I, p.189.

<sup>22</sup> Per Passerotti e l'anatomia si vedano almeno: A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti* cit., pp.39-48; A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti, il culto di Michelangelo e l'anatomia nell'età di Ulisse Aldrovandi*, in *Rappresentare il corpo. Arte e anatomia da Leonardo all'Illuminismo*, catalogo della mostra (Bologna, Museo di Palazzo Poggi), a cura di G. Olmi, Bologna, Bononia University Press, 2004, pp.151-163

<sup>23</sup> Il disegno (n.KdZ 21331) è catalogato da C. HÖPER, *Bartolomeo Passerotti (1529-1592)*, Worms, Wernersche Verlagsgesellschaft, 1987, II, p.115, scheda Z 21.

<sup>24</sup> A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti* cit., pp.57-58, 222-224, scheda e fig.58, tav.XIV.

<sup>25</sup> Per la definizione: ivi, p.146.



Fig. 1 - Bartolomeo Passerotti, *Cristo tra S. Girolamo e S. Francesco, portanti la croce e seguiti da una processione di francescani portacroce*, Vico, chiesa parrocchiale di St. Marie



Fig. 2 - Bartolomeo Passerotti, *Crocifissione tra S. Francesco e S. Bartolomeo*, già Bologna, chiesa di San Giuseppe

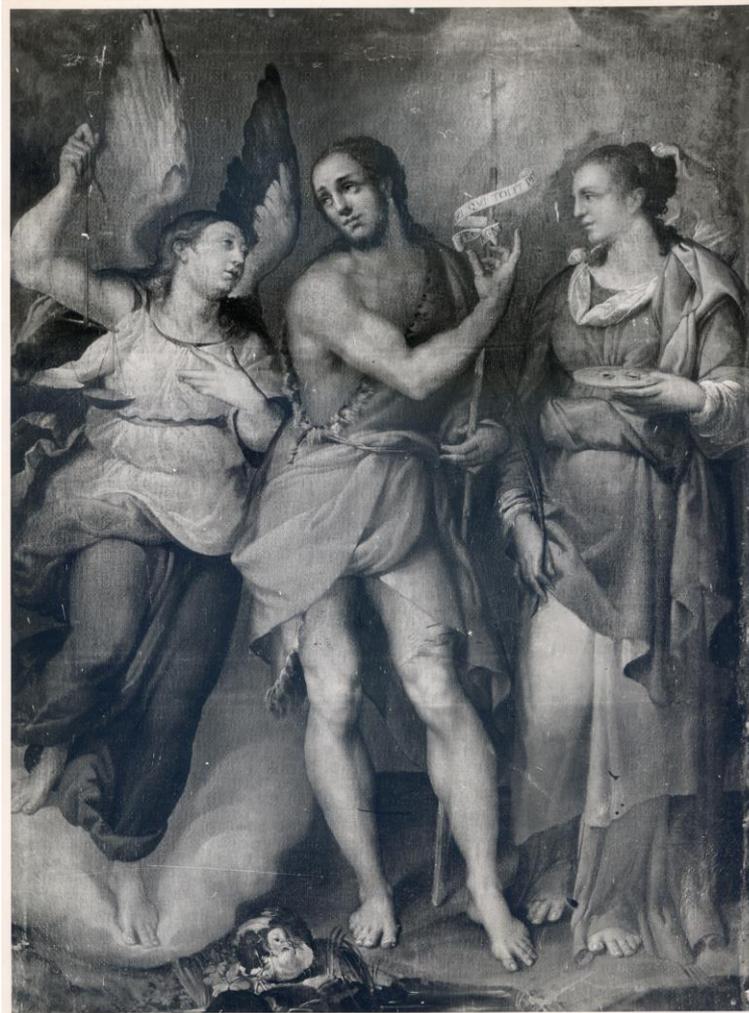


Fig. 3 - Bartolomeo Passerotti, *S. Giovanni Battista tra S. Michele Arcangelo e S. Lucia*, Scanello di Loiano (Bologna), chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

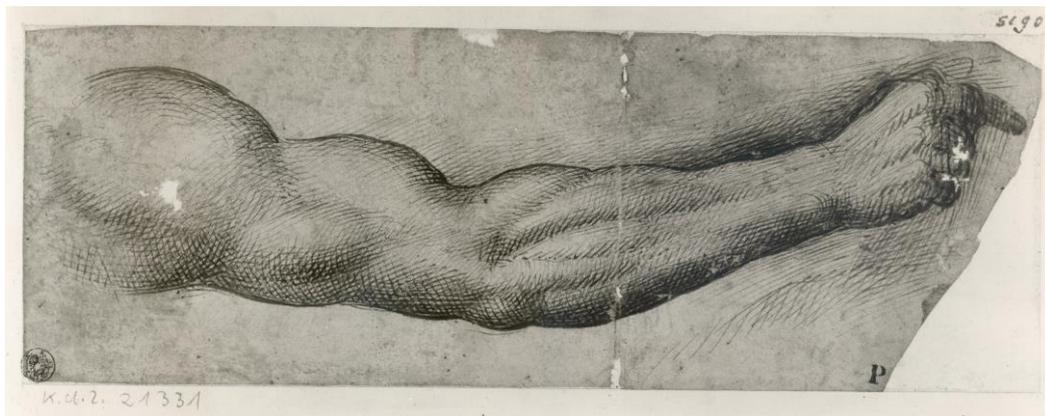


Fig. 4 - Bartolomeo Passerotti, *Braccio*, disegno a penna, Berlino, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, n.KdZ, 21331



Fig. 5 - Bartolomeo Passerotti, *Ecce Homo*, Bologna, chiesa di Santa Maria del Borgo